

Torino, 30 giugno 2002

Cari amici,

e' passato davvero un bel po' di tempo dall'ultima volta che mi sono fatta viva con voi... gli ultimi tre mesi, prima del mio rientro in Italia, sono stati davvero intensi e, anche se con grande ritardo, ve li racconto.

Non ci sono state grandi novita' per quanto riguarda la costruzione: come sapete, e' stata interrotta a meta' febbraio e, a tutt'oggi, non e' stata ripresa; nel mese di aprile abbiamo comprato il legname necessario previsto per poter continuare ed arrivare almeno fino al tetto; la signora Eva, che oltre ad essere la nostra "curandera" (guaritrice), e' anche membro dell'associazione Mosoq Runa, e' stata incaricata di tenere d'occhio il cantiere, controllare gli adobes (i nostri mattoni) ed il resto del materiale e, finora, non ci sono stati particolari problemi al riguardo.

L'attivita' intensa ha riguardato quindi la "famiglia" Mosoq Runa.

Il mese di marzo e' stato dedicato soprattutto alla preparazione in vista della ripresa della scuola: per Maria, Edith e Fidel ci sono stati gli esami di riparazione da sostenere e, per fortuna, Edith e Fidel sono passati. Maria, che aveva frequentato la 4a superiore ed era stata bocciata, ha dovuto comunque sostenere un esame di matematica relativo al terzo anno che la abilitasse a ripetere la 4a: sono i meccanismi del sistema scolastico peruviano che ancora non sono riuscita a comprendere... fatto sta che Maria ha superato l'esame ed ha potuto riscriversi al quarto anno.

All'inizio di marzo, Fidel e Vilma sono rientrati in collegio, anche se molto malvolentieri. Entrambi avevano chiesto ripetutamente di non andarci piu', ma Maria ed io abbiamo spiegato loro che almeno ancora per quest'anno era necessario in quanto da noi non c'e' lo spazio necessario ad accoglierli "fissi" mentre a casa dei loro genitori non ci sono sufficienti garanzie di "sicurezza" per loro. Ed i fatti ci hanno dato ragione. Proprio l'ultimo giorno delle loro vacanze Vilma e Fidel sono andati a casa dei genitori per salutarli e, quando sono tornati nel pomeriggio, Fidel zoppicava lamentando dolore al ginocchio. I genitori ci hanno detto che era caduto, ma, due giorni dopo, la madre mi ha confessato che Fidel non era caduto ma era stato ferito dal padre che, tornato a casa ubriaco, si e' intromesso in un litigio tra i due ragazzini tirando un pezzo di legno (di notevoli dimensioni) e colpendo Fidel all'incavo del ginocchio.

Senza dire che ero stata informata dalla madre (per evitare "ritorsioni"), ho parlato immediatamente con il padre, che e' in liberta' provvisoria, avvisandolo che non avrei tollerato che si ripetessero fatti del genere e, se si fossero ripetuti, sarei andata immediatamente a denunciarlo e, dati i suoi precedenti, rischiava guai seri.

Con la meta' di marzo e' iniziata la scuola per Bertha e Fredy, mentre per tutti noi sono iniziati i preparativi per il nuovo trasloco. Visto che non sono riuscita a trovare una casa ad un prezzo decente in tutta Urubamba, ho preso in affitto una casa a Ccotohuincho, proprio dietro il nostro terreno. Pur non avendo ancora i servizi, e' una casa carina, con un giardinetto, un orto ed una magnifica vista sulle montagne ed il fiume. Abbiamo dovuto rifare l'impianto elettrico e dare la calce alle pareti, il che ha richiesto il lavoro di due dei nostri operai per tutto il mese di marzo. Fino all'inizio della scuola ha aiutato anche Fredy che e' poi stato sostituito da un altro ragazzo (soprattutto per trasportare i secchi d'acqua in modo che gli operai potessero procedere piu' velocemente).

Cosi', alla fine del mese abbiamo fatto il trasloco. Devo dire che il momento non e' stato dei piu' felici perche' ha coinciso con l'inizio della scuola per tutti i ragazzi; i primi 15 giorni sono stati piuttosto caotici e a me e' mancato l'aiuto dei ragazzi piu' grandi. In ogni modo, pian pianino ci siamo sistemati; abbiamo acquistato dei mobili per la cucina ed i letti per i ragazzi, compreso Rosita che, dopo l'incidente con Fidel, abbiamo deciso di accogliere in permanenza con noi.

Verso la meta' di aprile siamo stati rallegrati dalla visita di Ugo, un carissimo amico e socio di "Urubamba" (l'Associazione di Volontariato e Solidarieta', con sede a Torino, che ci sta aiutando) che e' venuto a trovarci con due amiche. I ragazzi sono stati felicissimi di conoscerli e trascorrere del tempo con loro; inoltre, sono stati molto orgogliosi di accompagnarli a visitare dei siti archeologici che si trovano nella Valle Sacra degli Inca e di cui loro conoscono la storia e le leggende.

Dalla meta' di aprile hanno iniziato a frequentare la scuola materna anche Karen, Jaime e Percy e cosi' ho chiesto alla madre di questi ultimi, che fino al pomeriggio non ha piu' figli a tenerla occupata, di venire da noi per aiutare a cucinare. In questo modo anche lei pranza con noi e nel pomeriggio va a prendere i gemelli e li porta a casa.

Con l'inizio della scuola Yeni, Bertha ed Edith (che sono state con noi durante le vacanze) sono tornate in famiglia (Karen, essendo ancora piccolina, viene solo saltuariamente a passare qualche giornata). Questo e' per me un grosso cruccio perche' significa per loro tornare alle vecchie abitudini e non avere il sostegno scolastico di cui hanno bisogno per svolgere i numerosi compiti a casa che vengono loro assegnati: sembrerebbe che nella scuola peruviana, che ha in generale un livello di istruzione piuttosto basso, si giudichi la capacita' di un insegnante dalla quantita' di compiti a casa che assegna!!! Se tenete conto che, anche nelle superiori, i ragazzi non hanno un solo libro di testo a cui fare riferimento, potete immaginare come possono studiare. E' per questa ragione che nel mese di marzo avevo acquistato due enciclopedie (una per le elementari ed una per le superiori), ma le ragazze di Calca ne possono usufruire soltanto durante la fine settimana, mentre per gli altri giorni devono arrangiarsi...

Verso la meta' di aprile sono stata chiamata dalla direttrice del collegio di Vilma e Fidel a causa del comportamento di quest'ultimo; mentre Vilma si e' riadattata piu' facilmente alla vita del collegio, Fidel e' diventato problematico a causa del suo comportamento aggressivo verso i compagni e di "sfida" verso gli insegnanti, con il risultato che e' quasi sempre punito. Ho spiegato che pensavo che questa fosse la modalita' di Fidel per "protestare" visto il suo desiderio di rimanere con noi e la direttrice, che fortunatamente e' una donna comprensiva ed intelligente, ha accettato di dargli piu' tempo. Da parte mia mi sono impegnata a fare la loro visita il piu' spesso possibile e anche a farli venire a casa con noi il piu' possibile durante la fine settimana.

All'inizio di maggio, una volta asciutta la calce data ai muri, ci siamo dedicati ad abbellire la casa fino ad allora completamente spoglia; pian piano e' diventata molto piu' accogliente e Rosita ne e' rimasta cosi' entusiasta da dichiarare che era la casa piu' bella che avesse mai visto! Inoltre ha partecipato molto attivamente, scegliendo lei stessa tra i numerosi disegni che aveva fatto, quali appendere nella loro stanza e dove.

A meta' maggio siamo stati pronti per invitare tutti i nostri amici a conoscere la casa ed abbiamo anche fatto una cerimonia di ringraziamento alla Madre Terra (Pachamama) e agli Spiriti delle Montagne (Apu) che ci circondano. Fa parte delle usanze locali che non solo mi sembra giusto rispettare, ma che condivido perche' siamo davvero grati per cio' che abbiamo.

Poco a poco ci siamo tutti adattati ai tempi e ritmi che la nuova casa ci impone; a parte i doveri scolastici, e' stato necessario organizzare il tempo per far fronte alle necessita' quotidiane: fare la spesa (ora che viviamo un po' lontani dal paese e' piu' scomodo e non avendo il frigorifero non possiamo farla "all'ingrosso"), andare a prendere l'acqua e riempire tutti i nostri bidoni di scorta (il che richiede abbastanza tempo), fare le pulizie. Senza acqua corrente, senza cucina e senza bagno, tutto richiede tempi molto piu' lunghi; i ragazzi ci sono abituati perche' non hanno mai avuto ne' acqua in casa, ne' cucina, ne' bagno; per me e' stato un po' difficile, ma ho imparato "a fare di necessita', virtu".... e devo dire che le fatiche e le scomodita' del quotidiano sono compensate dalla gioia di avere una casa "nostra", di poter provvedere alle necessita' di tutti i ragazzi e dal fatto, importantissimo per me, di essere circondati da una natura tra le piu' belle che io abbia mai visto.

Purtroppo e' arrivata fin troppo presto la fine di maggio e la necessita' per me di rientrare in Italia. Barbara, la mia "compagna d'avventura", a causa di problemi familiari, non e' potuta tornare dalla Svezia per darmi il cambio ed e' stato quindi necessario lasciare i ragazzi affidati alle cure di Maria che e' sufficientemente affidabile; la madre continua ad andare a cucinare visto che tutti sono a scuola la mattina. La "supervisione" e' stata affidata alla signora Luzmila, la nostra commercialista, diventata nel frattempo un'amica e al signor Clarence, anche lui caro amico, membro dell'Associazione Mosoq Runa, nonche' padrino di cresima di Fredy. Per quanto riguarda le eventuali questioni relative al terreno ed i rapporti con l'Associazione Pro-Vivienda (di cui siamo soci anche noi), abbiamo dato l'incarico di occuparsene alla signora Eva.

Io sento molto la mancanza di tutti loro, ma e' altrettanto importante che io sia qui a condividere piu' da vicino la nostra avventura con tutti voi, che siete coloro che hanno reso possibile la vita della nostra "famiglia" e per cercare nuovi aiuti per poter continuare.

Grazie di tutto cuore a ciascuno di voi per la vostra generosità che ci consente di andare avanti.
Con affetto,

Ada Stevanja